

medicina



naturale



tecniche nuove



Intervista
Lavare i blocchi
emozionali

a colloquio con il dr.
Osvaldo Sponzilli

Inchiesta
MnC in Piemonte
e Valle d'Aosta,
realità e progetti

Fitoterapia
Piante medicinali
e stipsi nell'anziano

MTC
Agopuntura, un anti-
strumento per la
nuova odontoiatria

consapevolmente sani e belli



cosmetica
vegetale
100% biologica

organic
skin care

omeocompatibile



INLIGHT Organic Skin Care
è distribuita in Italia
unicamente da **CEMON** srl
Via A. Gramsci, 16
80122 NAPOLI
Tel. +39 081 248 23 76
www.inlight-online.co.uk
www.cemon.eu

Lavare i blocchi emozionali

Gran parte delle malattie derivano da emozioni, anche molto antiche, mal gestite. Attraverso il "Lavaggio emozionale REM", una combinazione fra agopuntura e una particolare tecnica di respiro si possono sciogliere questi blocchi emozionali. È uno dei punti di arrivo della pratica medica e della ricerca del dottor Osvaldo Sponzilli



◆ Osvaldo Sponzilli

Nei trent'anni che sono trascorsi dall'inizio della sua attività professionale - si è laureato all'Università di Roma "La Sapienza" nel 1976 - Osvaldo Sponzilli ha sempre integrato alla sua attività più strettamente medica - oggi anche come Responsabile dell'ambulatorio di Omeopatia, Agopuntura e Riflesso-terapie dell'Ospedale San Pietro Fatebenefratelli Roma - quelle di ricercatore (fra l'altro, ha fatto parte del gruppo di sperimentazione europeo sulle medicine non convenzionali COST), docente (con corsi di agopuntura, auricoloterapia, omeopatia, cromoterapia ecc. in diverse università italiane), scrittore (con all'attivo una ricca bibliografia personale di libri e articoli pubblicati su riviste nazionali e internazionali).

Dottor Sponzilli, le medicine complementari si scelgono, non sono date come la medicina convenzionale, e le ragioni di questa scelta possono essere molto diverse: quali sono le sue?

Io volevo fare biologia, ma mi iscrissi a medicina perché mio padre voleva che facessi il dentista o il medico. Però mi bloccai ai primi esami, non mi piaceva il tipo di studio molto settoriale che si faceva. In quegli anni mio padre si ammalò di un tumore, io fui responsabilizzato al massimo in questa nuova situazione e cominciai a non stare più bene: non riuscivo a dormire, avevo problemi di tipo neurovegetativo che non avevo mai avuto prima e che non riuscivo a curare in nessun modo con i farmaci chimici. Allora mi indirizzarono a Giuseppe Leoni, un medico agopuntore - a Roma nei primi anni Settanta ce n'erano solo tre - che era nel gruppo di Antonio Negro. Con due o tre sedute mi rimise perfettamente in sesto. Già prima di questa esperienza mi attiravano le metodiche che vedevano l'uomo da un punto di vista olistico, così rimasi affascinato dall'agopuntura e cominciai a studiarla. Ne derivò anche un'accelerata enorme negli studi universitari che fi-

ni abbastanza rapidamente. L'ambiente in cui operava Giuseppe Leoni, il mio primo maestro in agopuntura, era un ambiente di omeopati, così contemporaneamente iniziai anche la mia formazione in omeopatia prima con Giovanna Baratta, una neuropsichiatra, poi con Antonio Negro.

Chi viene da lei ha già deciso come farsi curare?

Di solito i pazienti che vengono da me sono aperti all'agopuntura, all'omeopatia e alle terapie emozionali, poi chiedono a me cosa devono fare. Tutti, comunque, hanno una visita generale internistica e olistica indirizzata verso l'interrogatorio omeopatico, anche se poi faranno altre cose. La mia è un'impostazione omeopatica classica, quella unicista, ciò non toglie che a volte dia anche rimedi non unicisti. La prima visita da tanti anni la faccio in due parti. Una prima parte dura tre quarti d'ora-un'ora, e inizia con un questionario



Aiutare l'intestino con dolcezza è una buona regola

Erbaregola è la linea di prodotti specifici per ogni tipo di stitichezza. Risveglia dolcemente l'intestino e lo aiuta a mantenere i suoi ritmi naturali.

erbaregola® intestino regolare



FITOMEDICAL
star bene è naturale

www.fitomedical.com

info@fitomedical.com

sulle informazioni più generali dell'anamnesi personale e familiare che i pazienti compilano in sala d'attesa. Poi il paziente viene da me e io ripasso punto per punto le risposte al questionario per vedere se c'è da ampliare o meno. Fatto questo, affronto la parte più emozionale e psichica dell'interrogatorio omeopatico per indagare più a fondo; normalmente l'ultima cosa che chiedo al paziente è il motivo per cui è venuto, anche per non essere influenzato dall'esposizione dei suoi sintomi. Dopo l'interrogatorio c'è la visita medica classica, alle volte accompagnata dall'esame iridologico e da test, in particolare il test cromatico di Lüscher nel quale il paziente viene invitato a mettere in un proprio ordine personale una serie di tavole colorate. Fatto tutto questo ad alcuni, quando ho delle incertezze, faccio riempire un altro questionario che ho messo a punto io, sempre in sala d'attesa. Si chiama *omeotest* ed è composto da 250 domande: una volta immesse le risposte nel computer si ha come risultato l'indicazione di 4 o 5 rimedi su cui poi devo ragionare io e scegliere. La seconda parte della visita si svolge dopo 4-5 giorni e dura 10-15 minuti: leggo al paziente il risultato del test cromatico di Lüscher, del suo profilo psicologico, e gli faccio qualche ulteriore domanda per puntualizzare qual è il suo rimedio di fondo, se deve fare l'omeopatia con l'agopuntura, oppure se conviene solo l'agopuntura. Infine prescrivo la terapia.

Poco fa lei ha menzionato le terapie emozionali, di cosa si tratta?

La maggior parte delle malattie sono conseguenza di blocchi a livello emozionale. Tutte le volte che noi, fin da piccoli, blocchiamo un'emozione, blocchiamo un processo a livello cerebrale ma anche a livello energetico; poi tutte le volte che nella vita ci troviamo in situazioni simili, senza accorgercene ingrandiamo quel blocco ed è come se piano piano ci costruiamo attorno uno schema che ci permette di incontrare solo determinate realtà e determinate persone, e non altre. Ma questo è stato solo il punto di partenza. Per diversi anni ho tenuto corsi di auricoloterapia insieme a una persona che faceva riflessolo-

www.pierluigibruno.com
visual design
pierluigi bruno

Segnare 649472 cartolina servizio informazioni

gia plantare e la utilizzava dal punto di vista emozionale. Toccando determinati punti, infatti, si evocano memorie, emozioni che il paziente magari ha completamente dimenticato. Così ho cominciato a cercare le stesse cose nell'auricoloterapia: punti emozionali a livello auricolare. Ho visto che era molto interessante e che funzionava, così l'ho estesa cercando punti analoghi sul corpo in generale. È nata così una tecnica che abbiamo chiamato REM, che non c'entra con il sonno ma che sta per "riflessologia emozionale", "riequilibrio emozionale", "respiro emozionale". Negli anni, infatti, attraverso il Rebirthing ho conosciuto una particolare forma di respiro, il "respiro circolare", che si fa con la bocca aperta senza interruzione fra inspirazione ed espirazione e ha l'effetto di far rievocare emozioni anche molto antiche, fino alla vita fetale. Ho associato questo respiro alla stimolazione dei punti di agopuntura e da questo è nata una tecnica che utilizziamo da sei anni. Si chiama "Lavaggio emozionale REM" e consiste nell'utilizzo del respiro circolare, che viene prolungato per tre quarti d'ora-un'ora, insieme alla stimolazione progressiva di punti del corpo, dell'orecchio o del piede. Il risultato è che la persona rivive emozioni che aveva completamente dimenticato.

E questo che conseguenze ha?

Se una persona ha subito una violenza, per esempio, o una paura da piccolo, continua a esserne condizionato inconsciamente, ma nel momento in cui quell'emozione torna a livello cosciente attraverso il "Lavaggio emozionale REM" viene "superata". Usando solo i punti di agopuntura l'esperienza viene rivissuta ma non viene integrata, c'è uno sguardo esterno, come in una rappresentazione. L'associazione con il respiro circolare, invece, produce un'integrazione, la persona esce dallo schema corporeo creato da un vissuto che non ha più significato nell'adulto. Utilizzando questo tipo di respirazione ho visto anche che è possibile accelerare i processi di guarigioni ottenibili con l'agopuntura: invece di una serie di sedute possono bastarne una o due, come se accelerasse tutto il processo energetico.

Cosa è cambiato da quando lei si è laureato a oggi? Ora lei può insegnare all'università l'agopuntura...

L'attenzione del mondo accademico per l'agopuntura nacque negli anni Settanta con le partite di ping pong tra gli Stati Uniti e la Cina, occasione ampiamente usata dal Governo cinese proprio per far conoscere la loro medicina. In quegli anni uscì anche un bellissimo libro del cardiocirurgo americano De Bakey intitolato "Un chirurgo in Cina", nel quale l'autore racconta di interventi chirurgici spettacolari fatti con l'agopuntura analgesica. Questa è la ragione per la quale ancora oggi è diffusa l'identificazione fra agopuntura e analgesia. Quello che però ha aperto veramente la strada nelle università sono state le sperimentazioni. Ci sono stati due grossi sperimentatori: uno in Svezia, Terenius, che ha fatto vari studi sui neurotrasmettitori e Pomeranz in Canada che ha fatto studi sull'agopuntura e i suoi effetti. Da allora le sperimentazioni si sono moltiplicate e l'agopuntura è entrata piano piano nel mondo accademico perché si è visto che aveva una sua logica, delle spiegazioni con argomenti e linguaggi confrontabili con quelli della medicina occidentale. Il risultato è che oggi le università rilasciano dei diplomi alla conclusione di master in agopuntura che durano due o tre anni. Non c'è ancora una specializzazione, anche perché l'agopuntura dovrebbe prima entrare a far parte del piano di studi del Corso di Laurea in medicina almeno come esame complementare.

L'altra novità di questi anni è che si cominciano ad aprire ambulatori di medicine complementari all'interno di strutture pubbliche, come quello che lei dirige all'Ospedale San Pietro Fatebenefratelli...

I miei tirocini post-laurea li ho fatti proprio in questo ospedale e già da allora il direttore sanitario si diceva interessato all'agopuntura, non all'omeopatia, e ad aprire un ambulatorio nell'ospedale. Ho seguito questo progetto per tanti anni, ma alla fine ho desistito perché non si riusciva a concludere. Il discorso è ripe-

so quasi per caso quando nel 1998-99 tornai per portare alcuni pazienti e tre primari - di medicina, di cardiologia e di pediatria - insieme mi chiesero: "Perché non apriamo quest'ambulatorio?". Nel giro di un anno abbiamo cominciato. Questo naturalmente non sarebbe potuto accadere se da parte del mondo medico negli ultimi anni non ci fosse stata una grande apertura che io ho verificato anche nel vedere crescere i pazienti che sono indirizzati a me da altri medici.

L'ambulatorio del San Pietro Fatebenefratelli è collocato in una struttura pubblica, ma è gestito come *intramoenia*, quindi il paziente paga, anche se molto meno che in uno studio privato. La tipologia di pazienti è molto simile a quella del mio studio privato: un buon 35-40% di pazienti pediatrici. L'ambulatorio nacque inizialmente per l'agopuntura, cui poi si sono associate l'omeopatia e le riflessoterapie. Alla fine però il grosso del lavoro è sull'omeopatia. Questo vale in particolare per i pazienti pediatrici. In pediatria, però, abbiamo fatto una sperimentazione interessante nelle tonsilliti croniche di bambini destinati per lo più ad andare avanti ad antibiotici per alcuni anni senza riuscire a evitare l'intervento chirurgico. Curandoli con omeopatia, agopuntura e moxibustione abbiamo avuto ottimi risultati, il 75% dei pazienti trattati in tre anni ha potuto evitare l'intervento chirurgico non soffrendo più di tonsillite. Buoni risultati abbiamo ottenuto anche con le allergie e le dermatiti atopiche.

Altri risultati positivi che le piace ricordare?

I casi più belli sono stati quelli di donne che avevano fatto ogni genere di tentativi per avere figli senza successo e con l'omeopatia e l'agopuntura sono riuscite ad averli. Buoni risultati si possono ottenere anche con persone che da anni sono in terapia antipertensiva. Se si riesce a inserirsi con il rimedio omeopatico, alle volte associato con il fitoterapico o con l'agopuntura, si può arrivare a eliminare i farmaci chimici e a tenerli in un buonissimo equilibrio.